

DOPO IL SÌ DEL SENATO

# Manovra blindata verso la Camera

Lunedì scioperano i medici: sospesi 40.000 interventi chirurgici e migliaia di visite

ROMA - Per il via libera definitivo bisognerà attendere una decina di giorni o poco più, ma il testo della manovra approvato giovedì dal Senato, salvo clamorosi colpi di scena, è quello destinato a diventare legge. Le probabilità di modifiche alla Camera sono quasi inesistenti, dati i tempi stretti (i 60 giorni per la conversione scadono a fine mese).

Dunque i nodi ancora non sciolti potranno eventualmente essere affrontati con altri provvedimenti. A partire dal complesso contenzioso tra lo Stato e le autonomie locali. Giovedì c'è stato un parziale allentamento della tensione con le Regioni, che pur ribadendo all'unanimità le critiche ai tagli ai trasferimenti, hanno accantonato per il mo-

mento l'idea di restituire allo Stato le competenze a suo tempo assegnate loro con la legge Bassanini (dal trasporto pubblico locale agli incentivi alle imprese). Da un punto di vista politico si tratta di una mediazione con le posizioni dei presidenti leghisti, contrari ad una mossa del genere (che peraltro avrebbe richiesto l'accordo del governo).

Il presidente della Conferenza Regioni, Vasco Errani, è comunque riuscito a salvare una posizione unitaria e a questo punto guarda alle prossime scadenze, a partire dai decreti attuativi sul federalismo. Intanto i Comuni, che pure hanno raggiunto un'intesa con l'esecutivo proprio in tema di federalismo municipa-

le, precisano che nei confronti del decreto in quanto tale la posizione è di netta contrarietà.

Restano in piedi poi le proteste di alcune categorie. Per lunedì è stato proclamato uno sciopero della sanità: l'astensione da lavoro di dirigenti medici, veterinari, sanitari e amministrativi, secondo i sindacati che lo hanno proclamato, provocherà la sospensione di 40.000 interventi chirurgici e di centinaia di migliaia di visite specialistiche. Previsto il blocco di tutta l'attività veterinaria per il controllo degli alimenti. Al centro della protesta l'allontanamento di metà del personale che lavora con contratti precari.

E serpeggia il malumore anche tra le file delle forze

dell'ordine. I rappresentanti delle categorie avrebbero voluto, oltre all'inserimento nel testo di un fondo da 160 milioni, anche un riconoscimento della propria specificità, per sottrarsi almeno in parte alle norme che penalizzano le retribuzioni del pubblico impiego. Ora annunciano «azioni eclatanti». E' intervenuto anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini che - dice un sindacalista del Sap - avrebbe girato alla Commissione Bilancio una lettera del sindacato di polizia per sensibilizzarla sul tema. Nega tagli, invece, il sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto: «Non è previsto in alcun modo il taglio di alcuni istituti stipendiali e delle indennità accessorie, connessi con l'operatività, l'impiego e la funzione».

L. Ci.

## PROTESTANO ANCHE LE FORZE DELL'ORDINE

*Cresce il malumore  
Le varie categorie  
annunciano  
«azioni eclatanti»*

### Fisco

#### Stretta contro l'evasione

Il decreto contiene un ambizioso programma di contrasto all'evasione che a regime dovrebbe fruttare circa otto miliardi di euro l'anno. Tra le novità più "forti" il divieto di compensazioni fiscali per i contribuenti con debiti definitivi verso il fisco, e il valore esecutivo degli accertamenti

### Statali

#### Retribuzioni congelate

Le retribuzioni di tutti i dipendenti pubblici vengono di fatto congelate ai valori del 2010. Questo significa il blocco dei rinnovi contrattuali e - per le categorie che ne godono - di scatti e automatismi di carriera. Per i dirigenti c'è una decurtazione dello stipendio del 10 per cento.

### Pensioni

#### Un anno prima dell'uscita

Al posto delle finestre di uscita viene introdotto un periodo di attesa uguale per tutti (12 mesi per i dipendenti, 18 per gli autonomi). Per le dipendenti pubbliche dal 2012 l'uscita di vecchiaia sarà a 65 anni. Dal 2015 l'età pensionabile sarà legata alla speranza di vita

### Enti locali

#### Tagli da 8,5 miliardi l'anno

Sono loro malgrado i protagonisti di questa manovra: su di loro incide una parte molto consistente dei tagli di spesa complessivi. In tutto a regime, il contributo è di 8,5 miliardi l'anno (un terzo dell'importo della manovra): 4,5 sono a carico delle Regioni, 2,5 dei Comuni.